

COMUNICATO DEL CDR

La società editrice del *Giornale* ha confermato oggi la chiusura della redazione romana del quotidiano: una decisione di una gravità inaudita, anche perché ignora totalmente le prese di posizione che dal mondo politico, economico e culturale hanno in questi giorni chiesto a gran voce che *il Giornale* possa continuare pienamente a svolgere la sua parte nella vita del Paese, con le battaglie e le notizie che solo una presenza fisica nella Capitale consente.

L'unica modifica rispetto agli annunci precedenti è lo slittamento di un mese della chiusura: dall'1 al 31 maggio. Non è una concessione, è anzi un espediente per consentire che le elezioni europee vengano raccontate dal *Giornale* in un clima di pace sindacale. Ma questo non avverrà. Faremo sentire la nostra voce in ogni occasione possibile, nell'interesse nostro e dei nostri lettori. Non permetteremo che la storia di libertà del *Giornale* venga tradita.

Per accompagnare alla porta i giornalisti di cui si vuole liberare, l'azienda offre un incentivo all'esodo del tutto inadeguato, pari a meno della metà di quanto ogni redattore si era sentito proporre appena poche settimane fa dal direttore: il quale viene così sconfessato dal suo stesso editore. Anche questo la dice lunga sul clima di non governo che si respira in redazione, e che è responsabile delle difficoltà attuali ben più del costo del lavoro.

Il Comitato di Redazione